



GEK TESSARO: “Le forme differenti”

DUE OCCHI, UN NASO, UNA BOCCA

Espressioni della multietnicità. Volti del nostro immaginario

Premessa

“Due occhi, un naso, una bocca” fa parte della serie dei miei laboratori operativi “Le forme differenti”.

Nelle aule scolastiche si riflette la più ampia situazione sociale in cui tutti viviamo: un mondo in cambiamento, in cui popolazioni diverse si mescolano, con tutte le difficoltà e le ricchezze che tale fenomeno comporta. Non sempre si tratta di un processo indolore. Per questo motivo ho ritenuto necessario applicare la mia consueta attenzione per le diversità anche all’ambito “umano”. Ritengo infatti utile sottolineare la diversità come valore anziché come problema, come possibilità di crescita, di apertura mentale, di condivisione.

Il laboratorio si prefigge di valorizzare la diversità come una risorsa per la costruzione di un clima di dialogo e confronto.

Di una persona, la prima cosa che guardiamo è la faccia. È dall’espressione della faccia che comprendiamo immediatamente se il nostro interlocutore è arrabbiato, felice, spaventato o pensieroso.

Il viso, per esprimersi, si serve dei suoi elementi costitutivi fondamentali.

Gli occhi, in primo luogo. Gli occhi possono essere tristi, trasmettere un senso di stanchezza, essere spalancati di stupore o di collera, e gli occhi ridono (ridere non è una prerogativa assoluta della bocca).

Il naso può esprimere grande curiosità (ficcanaso), petulanza (il naso all’insù di certe signorine), ci può raccontare uno sport (il naso maltrattato di un pugile), di un vizio (il naso rosso degli ubriachi).

La bocca conclude la serie ed essendo l’unica parte ossea mobile della faccia, è naturalmente ricca di possibilità espressive.

Tutti noi, inoltre, abbiamo una faccia che appartiene a una certa tipologia: quadrata, triangolare, rotonda, allungata (da cavallo), spigolosa, irregolare, generosa di mento, avara di fronte, con gli zigomi sporgenti, eccetera.

La posizione degli elementi occhi-naso-bocca è infine fondamentale: combinati in maniera diversa danno risultati sorprendentemente interessanti.

Il nostro vedere è spesso distratto e superficiale, vediamo senza raccogliere. Siamo più preoccupati di non andare a sbattere contro le cose che di osservarle per quello che sono. Così, quando cerchiamo di rappresentare ciò che vediamo, quasi sempre ne trascuriamo la ricchezza di aspetti. Cerchiamo di riprodurre l’oggetto più che soffermarci sulle caratteristiche che lo rendono diverso e unico.

Il nostro abituale modo descrittivo di un'immagine ne ignora quasi sempre gli aspetti formali e ne trascura le linee, i contrasti, i toni e le relazioni. Il fatto è che non siamo abituati ad osservare. Il laboratorio parte da questa semplice premessa e l'osservazione attenta sarà il primo passo da compiere. Dovremo perciò lavorare sul nostro modo di guardare per essere in grado di operare un'analisi critica e specifica dei messaggi visivi.

Pensare alla diversità intorno a noi è importante; osservarla, comprenderla può dare una consapevolezza preziosa: non esiste una sola realtà (la nostra), ma ce ne sono molte che, affiancandosi, si rafforzano ed evidenziano reciprocamente originando al contempo un'armonia compositiva e un gradevole equilibrio estetico.

Contenuti

Faccia

È la parte anteriore della testa, indicativa delle condizioni fisiche e morali dell'individuo. Esistono infatti alcuni efficaci modi di dire: una faccia fresca, una bella faccia, una faccia da brigante, faccia tosta, faccia di bronzo, salvare la faccia, aver la faccia di fare qualcosa, uomo a due facce, gettare in faccia, guardare in faccia, non guardare in faccia a nessuno... (Devoto-Oli).

Occhi

“Sono la finestra, lo specchio dell'anima” (Plinio). Gli stessi occhi possono vedere, guardare, osservare, ma queste sono tre azioni molto diverse fra loro: il vedere è l'atto di percepire la realtà che ci circonda, guardare è rivolgere lo sguardo verso qualcosa per vederlo meglio, osservare significa guardare con attenzione, con interesse, per distinguere i dettagli e comprenderne i messaggi.

L'importanza degli occhi si nota anche nella quantità di modi di dire che li riguardano: occhio di falco, clinico, furbo, di gatto, di brace, iniettato di sangue, da pesce lesso, penetrante. E poi: a occhio nudo, chiudere un occhio, strizzare un occhio, a perdita d'occhio, a occhio e croce, tenere d'occhio, non perdere d'occhio, anche l'occhio vuole la sua parte, non vedere di buon'occhio, al suo occhio nulla sfugge, come fumo negli occhi, l'ho pagato un occhio della testa, uovo all'occhio di bue, lontano dagli occhi, lontano dal cuore.

Naso

È l'organo che ospita i ricettori dell'olfatto. Spesso accade che un ricordo si risvegli, suscitato semplicemente da un odore. La percezione degli odori e dei profumi stimola emozioni varie: un profumo ci può attirare fortemente o può produrre in noi una decisa repulsione. L'olfatto è un senso importantissimo.

Ecco dei tipi di naso: naso a patata, appuntito, gibboso, camuso, all'insù, aquilino, greco, rincagnato, nasone. E modi di dire: avere buon naso negli affari, giudicare a naso, ficcare il naso nei fatti altrui, menare per il naso, non vedere più in là del proprio naso.

Bocca

È l'organo dal quale escono le parole, è quindi la fonte della comunicazione verbale. Ma anche quando è chiusa una bocca racconta. Alcune bocche sembrano petali di fiori, altre tagli appena accennati. Alcune hanno Labbra carnose, altre labbra invisibili. Ci sono bocche larghe, cattive, amare. E ancora bocche che arrivano agli orecchi, che sembrano un forno, sdentate, boccacce.

Modi di dire: a bocca asciutta, a bocca aperta, a bocca piena, levarsi il pan di bocca, storcere la bocca, acqua in bocca, boccata d'aria, largo di bocca (sboccato), bocca larga (avido).

Orecchio

È la parte umile della testa e spesso è nascosto dai capelli. I padiglioni auricolari, posti alle estremità del volto, possono far pensare a due soldatini che fanno la guardia. Come le impronte digitali, la calligrafia e il timbro della voce, la forma dell'orecchio è irripetibile e questa caratteristica viene sfruttata per identificare i criminali.

Modi di dire: aprire bene le orecchie, non aver orecchio, duro d'orecchio, la pulce nell'orecchio, essere tutt'orecchi, avere le orecchie che fischiano, fare orecchie da mercante, entrare da un orecchio e uscire dall'altro.

Obiettivi

Anche in questo, come negli altri miei laboratori, sottolineo la differenza tra “riprodurre” ed “esprimere”. Esprimere forme che siano prodotte dal proprio immaginario.

Il termine esprimere deriva dal latino “exprimere” e il suo significato è “spremere”. Per esprimere, quindi, occorre spremere, sforzarsi, estrarre il succo (il nostro).

Affrontando l'elemento “faccia”, ad esempio, dovremmo tentare di descriverla con le caratteristiche in cui si riflette maggiormente la nostra personalità con tutte le varianti possibili, utilizzando e modificando ogni singola componente in modo che risponda innanzitutto al nostro sentire.

Un altro importante obiettivo è arrivare ad un lavoro collettivo svolto con disinvoltura e originalità. Disegnare e comporre dovrà essere piacevole e divertente. Fondamentale sarà incuriosire e stimolare alla ricerca.

La libera espressione non può essere separata da una libera visione: il laboratorio si propone quindi di abituare i bambini ad usare la propria immaginazione e non quella degli altri.

Metodo

Invito i partecipanti a disegnare con una penna biro la sagoma di un viso su un foglio colorato. Siccome l'obiettivo non è quello del bel disegno ma del disegno espressivo, nella fase di progettazione invito i ragazzi ad eseguire senza ripensamenti e cancellature in modo che si concentrino il più possibile e abbiano poi una “traccia errata” (brutta copia) da poter modificare.

C'è una tendenza radicata ad accennare più che a disegnare: bambini e adulti sono timorosi nell'affrontare la carta e i colori cosicché i disegni risultano stereotipati e poveri, le linee leggere e le forme quasi invisibili. Qui si parte già superando questo problema: una volta ritagliata la forma del volto, il foglio verrà capovolto e si lavorerà sulla facciata pulita.

La tecnica è quella del collage, utilizzando carte colorate o colori acrilici per preparare le carte da ritagliare (se il tempo a disposizione lo consente).

I vantaggi di questo modo di operare sono molteplici: una maggiore matericità, una possibilità di provare numerosissime diverse combinazioni degli elementi fra loro prima di sceglierne la disposizione definitiva, un'apertura alle occasioni offerte dal caso, e infine una ricerca attiva di materiali (forbici, colla, pezzi di carta di colori diversi) che favorisce la collaborazione fra i partecipanti al laboratorio.

Colla e forbici, infatti, danno la possibilità di modificare, togliere o aggiungere qualcosa al nostro lavoro, suggeriscono nuovi percorsi e infinite varianti.

All'inizio del lavoro, il gioco consisterà nello spostare gli elementi dentro lo stesso perimetro del viso: avvicinare e allontanare gli occhi, alzarli o abbassarli modificando l'altezza della fronte, spostare il naso in su e in giù lungo la mediana, alzare e abbassare la bocca. Utilizzeremo solo i primi quattro elementi analizzati (occhi, naso, bocca e perimetro del viso) per costringerci alla ricerca delle varie combinazioni possibili senza l'ausilio di altri particolari che ci potrebbero distrarre (capelli, baffi, barba, eccetera). Una volta trovata una combinazione soddisfacente, il lavoro potrà venir completato con gli altri elementi, compreso il vestiario (cappelli, collane, piume, eccetera)

Destinatari

Bambini, ragazzi e adulti .

Materiali

Carta bianca A4 (del tipo da fotocopie)

Carta nera A4 (del tipo da fotocopie)

colla stick

penna biro e

carta colorata (una risma multicolore colori tenui e una risma multicolore colori forti)

oppure

pennelli e colori acrilici

Tempi

Il laboratorio base dura due ore.